

# Gli sconti ancora in panne

## Riesplode il caos sul superbonus

Le Poste bloccano le nuove pratiche e l'Ance si infuria: «I privati stanno speculando, il pubblico deve dare il buon esempio»

**SANDRO IACOMETTI**

■ Fughe in avanti, passi indietro, modifiche, contorsioni normative, sgambetti e strade spianate. A due anni dalla sua introduzione, con l'obiettivo di dare una scossa all'economia annichilita dalla pandemia e, allo stesso tempo, riqualificare sotto il profilo energetico e antisismico il patrimonio edilizio italiano, il superbonus continua a produrre scorie sul suo cammino. E a scatenare polemiche. A far infuriare i costruttori, ieri, è stata la comunicazione di Poste Italiane, che ha annunciato sul suo sito di aver sospeso il servizio di acquisto di crediti per l'apertura di nuove pratiche.

In realtà, la società che si occupa di pacchi e spedizioni non è che la punta dell'iceberg. I cambi continui delle norme e gli annunci arrivati in questi giorni dal governo di ulteriori modifiche, in senso restrittivo, della maxi agevolazione fiscale, provocano incertezze che spingono gli operatori alla massima cautela, per evitare di restare in mezzo al guado. A questo si aggiunge anche l'esaurimento della capienza fiscale che alcuni istituti, dopo due anni di crediti d'imposta incamerati, si sta rapidamente esaurendo. Basti pensare che il totale delle detrazioni previste a fine lavori al 31 ottobre, secondo i dati diffusi qualche giorno fa dall'Enea, ha raggiunto quota 60 miliardi.

### DIFFICOLTÀ GENERALI

Insomma, le difficoltà sono generali e riguardano anche altre partecipate pubbliche e gran parte del sistema bancario. Un altro caso è quello di

Intesa Sanpaolo, concentrata a smaltire le richieste pregresse che ammontano alla bellezza di 20 miliardi. Man mano che saranno evase, l'istituto potrà riprendere a soddisfare nuove richieste, ha fatto sapere la banca, che proprio per riavviare il mercato delle cessioni sta coinvolgendo direttamente le imprese per ampliare la propria capacità fiscale (Intesa ha già siglato due accordi con Autotorino per un valore fiscale pari a 200 milioni di euro e con Sideralba per altri 175 milioni).

Si tratta, in tutti i casi, di notizie poco rassicuranti per le imprese edili, che in molti casi hanno fatto investimenti e anticipi di liquidità che ora rischiano di restare sul groppone. Quello che in sostanza chiedono i costruttori è il buon esempio delle aziende controllate dallo Stato. «È in corso una speculazione pazzesca», tuona la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, «Stiamo chiedendo da tempo lo sblocco di Cdp e Poste e di tutte le partecipate pubbliche, per dare un segnale di fiducia e per rimettere in moto il mercato». Secondo l'associazione del comparto edile il problema, oltre al fatto che molti stanno chiudendo i rubinetti, è che chi ancora acquista lo sta facendo a percentuali bassissime, sfruttando «la disperazione delle imprese». Se prima il credito al 110% «veniva acquistato in media al 102%, ora si arriva anche all'85%. Chi compra specula. Serve un segnale, senza si fanno saltare migliaia di imprese».

La situazione sembra particolarmente complessa per le piccole aziende, che con la

Cna chiedono di convocare urgentemente un tavolo per trovare una soluzione. Una verifica è chiesta anche da Confedilizia, che propone un approfondimento prima di nuove ennesime modifiche.

### PROBLEMA ANTICO

Il problema, purtroppo, viene da lontano. Il meccanismo della cessione dei crediti ha provocato un'esplosione di frodi, costringendo il governo Draghi ad intervenire con una stretta che, però, più che fermare le truffe ha avuto l'effetto di bloccare le erogazioni regolari. Il successivo intervento - via decreto prima e chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate poi - volto a rimettere in moto il mercato sembra non essere stato risolutivo. «La circolare delle Entrate che ha ammorbido le norme, purtroppo ha sbloccato ben poco», sottolinea ancora Brancaccio. In più, alcune recenti sentenze della Cassazione hanno disposto il sequestro dei bonus ceduti ritenendo le fatture in acconto dei lavori operazioni inesistenti.

Un ginepraio che toccherà al nuovo governo cercare di sciogliere. La sottosegretaria al Mef, Lucia Albano, assicura che a breve arriverà una proposta per «semplificare e razionalizzare» la misura. Una delle opzioni potrebbe essere quella suggerita da Federico Freni, sottosegretario all'Economia anche nel governo Draghi: allungare da 5 a 7 anni il periodo per scontare il credito. In alternativa, senza allungare la durata, si potrebbero applicare dei coefficienti di compensazione che consentano al settore bancario di ricominciare a comprare.

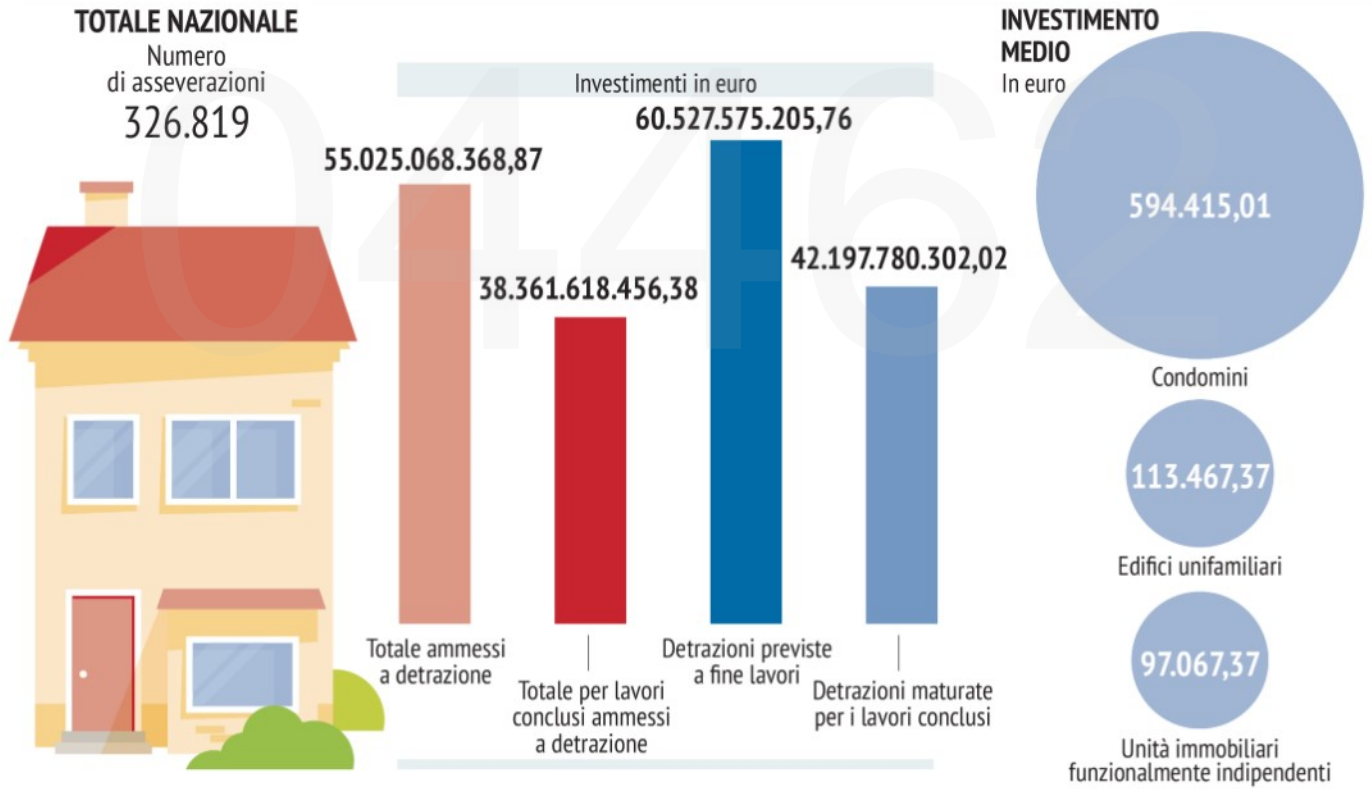
© RIPRODUZIONE RISERVATA



04462

# SUPER ECOBONUS 110%

04462



Fonte: Enea (Agenzia nazionale efficienza energetica)

**WITHUB**

EDILIZIA

# Superbonus, Poste sospende il servizio di acquisto crediti

●●● Anche Poste Italiane, in attesa di chiarimenti, sospende «il servizio di acquisto di crediti d'imposta» del Superbonus. È quanto si legge in una comunicazione sul sito. Lo stop riguarda l'apertura di nuove pratiche, mentre «è possibile seguire l'avanzamento delle pratiche in lavorazione e caricare la documentazione per quelle da completare». Sull'agevolazione al 110% voluta dal governo Conte bis si riaccende lo scontro politico: «Riteniamo gravissima la decisione di Poste di bloccare le operazioni di acquisto e cessione dei nuovi crediti d'imposta legati al Superbonus e agli altri bonus edilizi. Per questo domani (oggi, ndr) in occasione del dibattito sull'aggiornamento della Nadev chiederemo al ministro dell'economia, Giancarlo Giorgetti, di venire e riferire in aula» comunica in una nota Francesco Silvestri, presidente del gruppo M5S alla Camera. La Confederazione Nazionale dell'Artigianato (Cna) ha a sua volta invitato il governo «ad aprire con urgenza un tavolo con le imprese della filiera delle costruzioni e il sistema finanziario per trovare una risposta definitiva al grave problema della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi».



Matassa da sbrogliare  
Il ministro dell'Economia Giorgetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462 - L.1997 - T.1997



04462 **SOSPESO L'ACQUISTO DI CREDITI FISCALI, MA LE PRATICHE AVVIATE ANDRANNO AVANTI** 4462

# Superbonus, stop anche di Poste

*Il gruppo è l'ultimo a fermarsi. Il governo studia strumenti per far ripartire il meccanismo di incentivo. Brancaccio (Ance): vanno coinvolte le grandi partecipate, come Cdp, Rfi ed Eni*

DI ANDREA PIRA

**N**uovo stop per la cessione dei crediti legati al Superbonus e agli altri bonus edilizi. Poste italiane ha sospeso l'apertura di nuove pratiche di acquisto. Il gruppo guidato da Matteo Del Fante era rimasto di fatto l'ultimo grande istituto a comprare le detrazioni.

Nella scelta, annunciata con uno stringato avviso sul sito, hanno avuto rilievo le incertezze normative, dopo i continui correttivi al meccanismo, decisi dal governo Draghi in chiave anti-frode. Neppure le recenti modifiche al regime della responsabilità in solido, introdotte con il decreto Aiuti bis, poi recepiti da una circolare dell'Agenzia delle entrate, hanno sortito l'effetto di riavviare il sistema di circolazione dei crediti, liberando i cassetti fiscali delle banche, permettendo così agli istituti di acquistare nuove posizioni.

Una recente sentenza della Cassazione, ad esempio, ha confermato la possibilità per l'Amministrazione finanziaria di effettuare il sequestro dei crediti in capo al cessionario nel caso in cui venga avviata una procedura per un sospetto di frode. La decisione della partecipata da Cdp e Tesoro è stata inoltre motivata dal fatto che il gruppo a quasi raggiunto l'obiettivo di 10 miliardi di acquisti che si era prefissato.

**I tecnici del ministero dell'Economia** sono, intanto, al lavoro per oliare il meccanismo di cessione dei crediti fiscali generati dai bonus edilizi. Il provvedimento è allo studio e al momento non è escluso un maggiore coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti, che finora ha acquistato appena l'1% dei crediti. In seno alla maggioranza si lavora inoltre per estendere quanto più possibile il meccanismo di cessione, una volta che i crediti

siano passati per un istituto bancario e siano quindi in qualche modo certificati. Correttivi dovrebbero quindi entrare in manovra

Nella predisposizione della legge di Bilancio il governo conta inoltre di mettere mano alla portata del Superbonus, riducendo l'incentivo, destinato ai lavori di efficientamento energetico dal 110% al 90%.

«Già da tempo, almeno per le imprese, Poste e Cassa depositi e prestiti avevano smesso di comprare i crediti. Poste ha riaperto ai privati, ma per le aziende è cambiato poco. È importante che arrivi un segnale della volontà di far ripartire le cessioni», spiega a *MF-Milano Finanza* la presidente di Ance, Federica Brancaccio. «Occorre riaprire il circuito, a iniziare proprio da Cdp e Poste. Senza che sia possibile monetizzare i crediti, discutere della percentuale dell'agevolazione è inutile. Oggi assistiamo a cessioni del bonus 110% all'85 contro il 102 iniziale. Stiamo assistendo al trionfo degli speculatori», aggiunge la numero uno dei costruttori edili italiani. Il governo ha annunciato correttivi.

«La priorità è arrivare a un sistema per sbloccare le cessioni, coinvolgendo le grandi partecipate. Non soltanto Cdp e Poste, penso a Rfi ed Eni. Poi si può discutere anche di modifiche alle regole, che dovranno però entrare in vigore dopo il 2023. Non possiamo continuare con norme che cambiano in corsa».

Secondo alcune stime i crediti d'imposta incagliati ammontano almeno a 6 miliardi di euro. Anche la *Cna*, in questo contesto, esorta il governo «ad aprire con urgenza un tavolo con le imprese della filiera delle costruzioni e il sistema finanziario per trovare una risposta definitiva al grave problema della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi». (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462 - L.1972 - T.1622





# Ancora problemi per il superbonus Ora Poste blocca le nuove pratiche

**L'annuncio** Difficile l'applicazione. Il nodo è sempre la cessione dei crediti

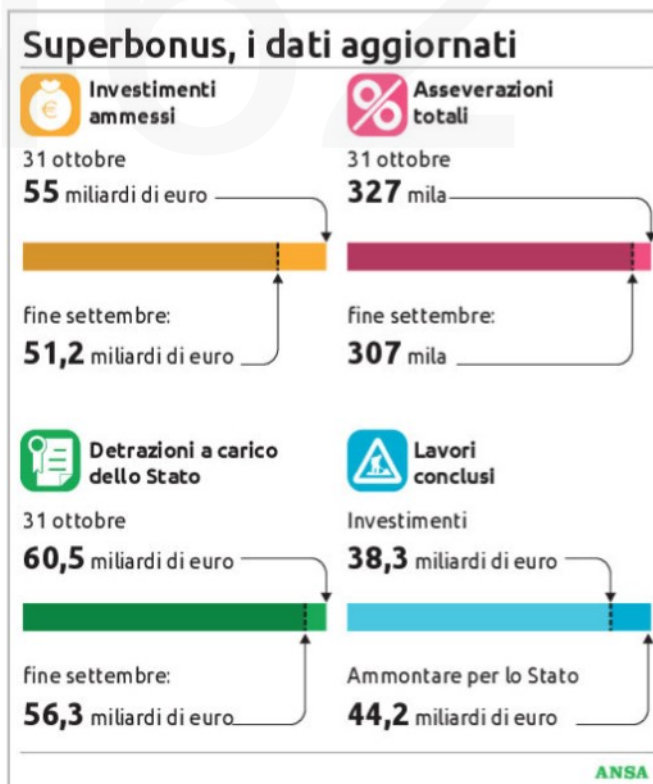
di **Mila Onder**

**Roma** Superbonus, nuovo capitolo. La maxiagevolazione per le ristrutturazioni edilizie continua a mostrare problemi di applicazione ed ancora una volta è la cessione dei crediti, il meccanismo che ne ha consentito di fatto l'enorme successo, a non funzionare come avrebbe dovuto. Sul proprio sito, Poste Italiane ha infatti annunciato di aver sospeso il servizio di acquisto di crediti d'imposta «per l'apertura di nuove pratiche», aprendo un nuovo caso, tra l'altro non isolato.

Le difficoltà sono generali e riguardano anche altre partecipate pubbliche e gran parte del sistema bancario, alle prese con l'esaurimento dello spazio fiscale a sua disposizione. Il caso emblematico è quello di Intesa Sanpaolo, concentrata a smaltire le richieste pregresse che ammontano a circa 20 miliardi. Man mano che saranno evase, l'istituto potrà riprendere a soddisfare nuove richieste, ha fatto sapere la banca, che proprio per riavviare il mercato delle cessioni sta coinvolgendo direttamente le imprese per ampliare la propria capacità fiscale (Intesa ha già siglato due accordi con Autotorino per un valore fiscale pari

a 200 milioni di euro e con Sideralba per altri 175 milioni). Più che le banche è però il comportamento delle partecipate pubbliche a preoccupare le imprese direttamente interessate. A spiegarne le ragioni è l'Ance, che lancia l'allarme per la «speculazione pazzesca» a danno delle aziende nata proprio per la stretta ai cordoni della borsa praticata dalle aziende pubbliche. In questo caso il problema non è la capacità di assorbimento, denuncia l'associazione, ma – in un certo senso – la volontà politica. E il risultato è che chi ancora acquista lo sta facendo a percentuali bassissime, sfruttando la «disperazione delle imprese»: se prima il credito al 110% veniva acquistato in media al 102%, ora – spiega la presidente Federica Braccaccio – si arriva anche all'85%. «Stiamo chiedendo da tempo lo sblocco di tutte le partecipate pubbliche. Serve un segnale di fiducia, senza si fanno saltare migliaia di imprese», prosegue la presidente dei costruttori che, oltre a Poste, tira in ballo anche Cassa depositi e prestiti.

La situazione sembra particolarmente complessa per le piccole aziende, che con la Cna chiedono di convocare urgentemente un tavolo per trovare una soluzione. ●



04462 L'ANCE : «È IN CORSO UNA SPECULAZIONE PAZZESCA»

04462

# Bonus 110%, nuovo caos: Poste blocca cessione dei crediti

La società annuncia lo stop agli acquisti degli sgravi fiscali. I costruttori denunciano: acquisizioni oggi a prezzi sempre più bassi

Roma

**S**uperbonus, nuovo caos. In attesa di chiarimenti normativi, anche Poste Italiane ha, per il momento, «sospeso per l'apertura di nuove pratiche» il «servizio di acquisto di crediti d'imposta» legato al maxi-sgravio al 110% e agli altri bonus edilizi. L'azienda lo ha comunicato agli utenti con una breve nota pubblicata sul sito. Ma le difficoltà sono generali e riguardano tutto il sistema bancario. Intesa Sanpaolo, interpellata, fa sapere di essere concentrata a smaltire le tante richieste pregresse che ammontano a circa 20 miliardi di euro: solo man mano che saranno evase sarà pronta a prendere in considerazione nuove richieste.

Più che le banche è però il comportamento delle partecipate pubbliche a preoccupare le imprese direttamente interessate. «È in corso una speculazione pazzesca. Stiamo chiedendo da tempo lo sblocco di Cdp e Poste e di tutte le partecipate pubbliche, per dare un segnale

di fiducia e per rimettere in moto il mercato»: così commenta Federica Brancaccio, presidente dell'Ance (Associazione dei costruttori edili). Brancaccio denuncia come chi ancora acquista lo stia facendo a percentuali bassissime, sfruttando la «disperazione delle imprese»: se prima il credito al 110% veniva acquistato in media al 102%, ora si arriva anche all'85%. «Chi compra specula - spiega Brancaccio -. Serve un segnale, senza si fanno saltare migliaia di imprese. La circolare dell'Agenzia delle Entrate che ha ammorbidito le norme, purtroppo ha sbloccato ben poco. Le Poste sarebbero ferme praticamente da un anno nell'acquisto dalle imprese e ora avrebbero chiuso i rubinetti anche nei confronti dei privati che hanno crediti di minore entità, tra i 100mila e i 150mila euro. Le banche affermano di aver esaurito la capacità fiscale, ma Poste, Cdp e le altre partecipate non hanno questo problema: la capacità loro la hanno, ma non comprano. un problema grave. Ci dicano se vogliono distruggere la misura». L'Ance chiede quindi nell'immediato «un *input* del governo» e poi la «convocazione di un tavolo con l'Abi e le associazioni di categoria per trovare le soluzioni possibili». Anche Cna invita il governo ad aprire con urgenza un tavolo. Mentre Giorgio Spaziani Testa (Confedilizia) chiede «di dar luogo a un sistema stabile ed equilibrato di sostegno agli interventi immobiliari». La sottosegretaria al Mef, Lucia Albano, assicura che a breve arriverà una proposta per «semplificare e razionalizzare» la misura. (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1601 - T.1601



Superficie 12 %

## La crisi del mercato degli acquisti di crediti scatena la speculazione

«La circolare delle Entrate che ha ammorbidito le norme purtroppo ha sbloccato ben poco». Sono le parole della presidente Ance, Federica Brancaccio, all'indomani della nota con la quale Poste italiane ha comunicato la sospensione delle sue attività di acquisto di crediti legati ai bonus edilizi. Al di là dell'impatto diretto di questa decisione sulle imprese (Poste acquistava solo crediti dai beneficiari originari delle detrazioni, quindi i committenti), questa decisione è evidentemente il segno di un mercato che, nonostante i tentativi ripetuti del Parlamento e dell'agenzia delle Entrate, non si è ancora rimesso in moto. E che, anzi, si sta di nuovo impantanando.

Gli acquirenti di crediti scarseggiano e questo mette in crisi le imprese che hanno ancora in pancia bonus da smaltire: «È in corso una speculazione pazzesca – dice ancora Brancaccio –. Stiamo chiedendo da tempo lo sblocco di Cdp e Poste e di tutte le partecipate pubbliche, per dare un segnale di fiducia e per rimettere in moto il mercato». La speculazione di cui parla Brancaccio si traduce in un fenomeno: chi ancora acquista lo sta facendo a percentuali bassissime, sfruttando la «disperazione delle imprese». Se prima il credito al 110% veniva acquistato in media al 102%, secondo la presidente, ora si arriva anche all'85 per cento. «Chi compra specula. Serve un segnale, senza si fanno saltare migliaia di imprese». Prima di parlare di percentuali e di revisione dell'attuale scansione del superbonus, insomma, bisogna risolvere in maniera strutturale la crisi del

mercato delle cessioni, consentendo alle imprese di liquidare i crediti che hanno fermi in pancia da mesi.

Preoccupazioni condivise da Cna, che allo stesso modo parte dalla delusione sull'impatto dei recenti chiarimenti in materia di responsabilità solidale tra venditore e cessionario: «La circolare dell'agenzia delle Entrate del mese scorso non ha sbloccato la situazione. Inoltre, gli annunci da parte di esponenti del governo e della maggioranza sull'ennesima modifica del quadro normativo e i segnali di rallentamento del mercato stanno aggravando lo stato di salute di migliaia di imprese». Per questo, si chiede all'esecutivo la convocazione di un tavolo con le imprese della filiera delle costruzioni e il sistema finanziario «per trovare una risposta definitiva al grave problema della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi». E una verifica viene chiesta anche da Confedilizia, che propone un approfondimento prima di nuove ennesime modifiche. L'obiettivo di tutti è che il prossimo intervento di correzione possa essere finalmente quello decisivo.

—Giuseppe Latour

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Poste, nuovo stop al Superbonus Imprese in allarme: qui salta tutto

►La società pubblica non sconterà più nuovi crediti L'Ance: «Migliaia di aziende rischiano di chiudere» ►La decisione presa per le incertezze normative Allo studio del governo una misura sblocca-sconti

## A PESARE ANCHE LE RECENTI SENTENZE DELLA CASSAZIONE SUL SEQUESTRO DEI BONUS FITIZI

### IL CASO

ROMA Poste, per la seconda volta durante quest'anno, sospende l'acquisto dei crediti da bonus edilizi. Da due giorni la società pubblica non accetta più nuove pratiche. In realtà il canale era già stato congelato per le imprese. Era rimasto attivo soltanto per i privati dai quali accettava crediti al massimo fino a 150 mila euro. La decisione di Poste ha mandato in subbuglio le imprese di costruzione. La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, ha chiesto che tutte le imprese pubbliche riprendano a comprare i crediti. «Serve un segnale di fiducia», ha detto, «senza si fanno saltare migliaia di imprese». Non solo. L'Ance ha puntato il dito anche sulla «speculazione pazzesca», perché chi continua ad acquistare i crediti lo sta facendo a percentuali bassissime, anche all'85% del valore, quando fino a poco tempo fa il prezzo era in media del 102%. La situazione sembra particolarmente complessa per le piccole imprese, che con la Cna hanno chiesto di convocare urgentemente un tavolo per trovare una soluzione. E una verifica è stata chiesta anche dalla Confedilizia. Le imprese spingono anche perché entri in campo la Cdp. «La Cassa», spiega Andrea De Bertoldi, deputato di Fratelli d'Italia, «dovrebbe dare ossigeno alle banche che hanno esaurito il loro spazio fiscale». Ma perché le Poste hanno deciso di bloccare lo sconto delle nuove fatture? La ragione sarebbe l'incertezza normativa che c'è attorno alla cessione dei crediti.

### LE DECISIONI

Nei giorni scorsi la Corte di Cassazione ha confermato con diverse sentenze, una delle quali proprio su ricorso di Poste, i sequestri dei crediti fittizi nei conti fiscali degli intermediari che li avevano acquistati da presunti truffatori. Le truffe hanno superato i 6 miliardi di euro. La Guardia di finanza e l'Agenzia delle entrate, al 30 settembre dello scorso anno, hanno "bloccato" 3,4 miliardi di crediti fittizi, mentre oltre un miliardo sarebbe stato già monetizzato. Il destino dei crediti "fittizi" finiti in pancia alle banche e alle Poste, dunque, torna a creare incertezza. Il governo Draghi aveva introdotto una norma per evitare il rischio che questi crediti dovessero essere svalutati, dando la possibilità di "sospendere" la detrazione fino al dissequestro. Solo una volta liberato il credito il tempo a disposizione per compensarlo con i propri debiti fiscali (5 anni) sarebbe iniziato a scorrere di nuovo. Ma con la conferma dei sequestri in Cassazione questa norma potrebbe non essere più sufficiente da sola.

L'altro tema è l'esaurimento degli spazi fiscali nei bilanci. Il caso emblematico è quello di Intesa Sanpaolo, concentrata a smaltire le richieste pregresse che ammontano a 20 miliardi di euro. Man mano che saranno evase la banca potrà riprendere a smaltire le nuove domande. Per ampliare la propria capacità fiscale Intesa ha già firmato due accordi con Autotorino, per un valore fiscale di 200 milioni, e con Sideralba, per altri 175 milioni. Per allargare lo spazio fiscale, il governo sta studiando una serie di misure. Come anticipato dal *Messaggero*, sul tavolo ci sarebbe anche l'estensione del periodo di detrazione da 5 a 7 anni. La sottosegretaria al Mef, Lucia Albano, ha assicurato che il tema è sul tavolo.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





04462



**Imprese in allarme dopo la decisione delle Poste di sospendere l'acquisto dei crediti da bonus edilizi**

04462

04462

04462

# Superbonus, Poste chiude la porta

Stop acquisto di crediti per nuove pratiche. Ance: «Chi compra lo fa all'85%, imprese disperate»

**Il Mef: a breve una proposta per incentivare le banche. Tra le ipotesi quella di allungare i tempi fino a sette anni**

MILA ONDER

**ROMA.** «Superbonus», nuovo capitolo. Sul proprio sito, Poste Italiane ha annunciato di avere sospeso il servizio di acquisto di crediti d'imposta «per l'apertura di nuove pratiche».

Le difficoltà sono generali e riguardano anche altre partecipate pubbliche e gran parte del sistema bancario, alle prese con l'esaurimento dello spazio fiscale a disposizione. Il caso emblematico è quello di Intesa Sanpaolo, concentrata a smaltire le richieste pregresse che ammontano a circa 20 miliardi. Man mano che saranno evase, l'istituto potrà riprendere a soddisfare nuove richieste, ha fatto sapere la banca, che proprio per riavviare il mercato delle cessioni sta coinvolgendo direttamente le imprese per ampliare la propria capacità fiscale.

È, però, il comportamento delle partecipate pubbliche a preoccupare le imprese. L'Ance lancia l'allarme per la «speculazione pazzesca» a danno delle aziende nata proprio per la stretta ai cordoni della borsa praticata dalle aziende pubbliche. Per cui chi ancora acquista lo sta facendo a percentuali bassissime, sfruttando la «disperazione delle imprese»: se prima il credito

al 110% veniva acquistato in media al 102%, ora - spiega la presidente Ance, Federica Brancaccio - si arriva anche all'85%. «Stiamo chiedendo da tempo lo sblocco di tutte le partecipate pubbliche. Serve un segnale di fiducia, senza si fanno saltare migliaia di imprese», prosegue la presidente dei costruttori che, oltre a Poste, tira in ballo anche Cassa depositi e prestiti. La situazione sembra particolarmente complessa per le piccole aziende, che con la Cna chiedono di convocare urgentemente un tavolo per trovare una soluzione. Una verifica è chiesta anche da Confedilizia, che propone un approfondimento prima di nuove ennesime modifiche.

Un secondo intervento volto - via decreto prima e chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate poi - a rimettere in moto il mercato sembra non essere stato risolutivo. «La circolare delle Entrate che ha ammorbidito le norme, purtroppo ha sbloccato ben poco», sottolinea ancora Brancaccio, secondo cui Poste sarebbe ferma in realtà praticamente da un anno nell'acquisto dalle imprese ed ora avrebbe chiuso i rubinetti anche nei confronti dei privati che hanno crediti di minore entità, tra i 100.000 e i 150.000 euro. La sottosegretaria al Mef, Lucia Albano, assicura che il tema è sul tavolo e che a breve arriverà una proposta per «semplificare e razionalizzare» la misura. Una delle opzioni per aumentare la capacità fiscale delle banche potrebbe essere, per esempio, quella suggerita da Federico Freni, sottosegretario all'Economia anche nel governo Draghi: allungare da 5 a 7 anni il periodo per «scontare» il credito. In alternativa, senza allungare la durata temporale, si potrebbero applicare dei coefficienti di compensazione che consentano al settore bancario di ricominciare a comprare. ●



Poste chiude al Superbonus



04462 **SUPERBONUS** Permangono problemi di applicazione per la maxiagevolazione edilizia 04462

# Stop alle nuove pratiche Anche Poste si ferma

Sospeso il servizio di acquisto di crediti d'imposta. Le difficoltà riguardano pure altre partecipate pubbliche e il sistema bancario

**L'allarme dei costruttori Ance: «speculazione pazzesca, serve un segnale di fiducia».**

**Mila Onder**  
ROMA

●● Superbonus, nuovo capitolo. La maxiagevolazione per le ristrutturazioni edilizie continua a mostrare problemi di applicazione ed ancora una volta è la cessione dei crediti, il meccanismo che ne ha consentito di fatto l'enorme successo, a non funzionare come avrebbe dovuto. Sul proprio sito, Poste Italiane ha infatti annunciato di aver sospeso il servizio di acquisto di crediti d'imposta «per l'apertura di nuove pratiche», aprendo un nuovo caso, tra l'altro non isolato. Le difficoltà sono generali e riguardano anche altre partecipate pubbliche e gran parte del sistema bancario, alle prese con l'esaurimento dello spazio fiscale a sua disposizione. Il caso emblematico è quello di Intesa Sanpaolo,

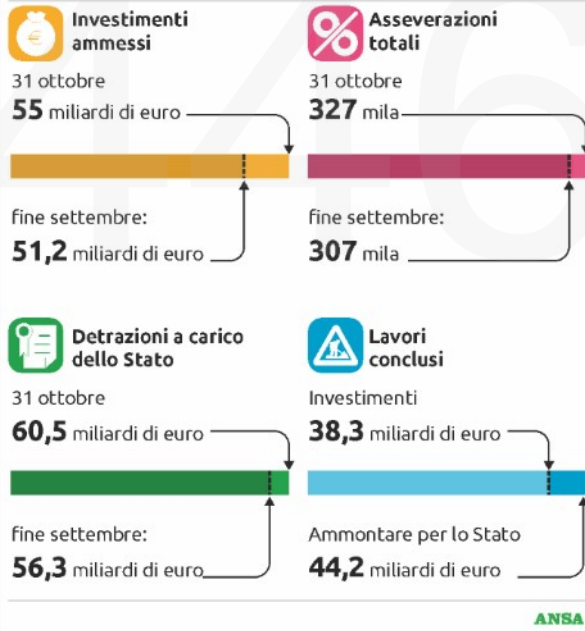
concentrata a smaltire le richieste pregresse che ammontano a circa 20 miliardi. Man mano che saranno evase, l'istituto potrà riprendere a soddisfare nuove richieste, ha fatto sapere la banca, che proprio per riavviare il mercato delle cessioni sta coinvolgendo direttamente le imprese per ampliare la propria capacità fiscale (Intesa ha già siglato due accordi con Autotorino per un valore fiscale pari a 200 milioni di euro e con Sideralba per altri 175 milioni). Più che le banche è però il comportamento delle partecipate pubbliche a preoccupare le imprese direttamente interessate. A spiegarne le ragioni è l'Ance, che lancia l'allarme per la «speculazione pazzesca» a danno delle aziende nata proprio per la stretta ai cordoni della borsa praticata dalle aziende pubbliche. In questo caso il problema non è la capacità di assorbimento, denuncia l'associazione, ma - in un certo senso - la volontà politica. E il risultato è che chi ancora acquista lo sta facendo a percentuali bassissime, sfruttando la «disperazione delle imprese»: se prima il credito al

110% veniva acquistato in media al 102%, ora - spiega la presidente Federica Braccaccio - si arriva anche all'85%. «Stiamo chiedendo da tempo lo sblocco di tutte le partecipate pubbliche. Serve un segnale di fiducia, senza si fanno saltare migliaia di imprese», prosegue la presidente dei costruttori che, oltre a Poste, tira in ballo anche Cassa depositi e prestiti. La situazione sembra particolarmente complessa per le piccole aziende, che con la Cna chiedono di convocare urgentemente un tavolo per trovare una soluzione. Una verifica è chiesta anche da Confedilizia, che propone un approfondimento prima di nuove ennesime modifiche. Il problema viene da lontano. Il meccanismo della cessione dei crediti ha infatti provocato un'esplosione di frodi intorno ai bonus edilizi, costringendo il governo Draghi ad intervenire con una stretta che però ha bloccato il meccanismo. Un secondo intervento volto - via decreto prima e chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate poi - a rimettere in moto il mercato sembra non essere stato risolutivo. ●



## Lo stato del Superbonus

### Superbonus, i dati aggiornati





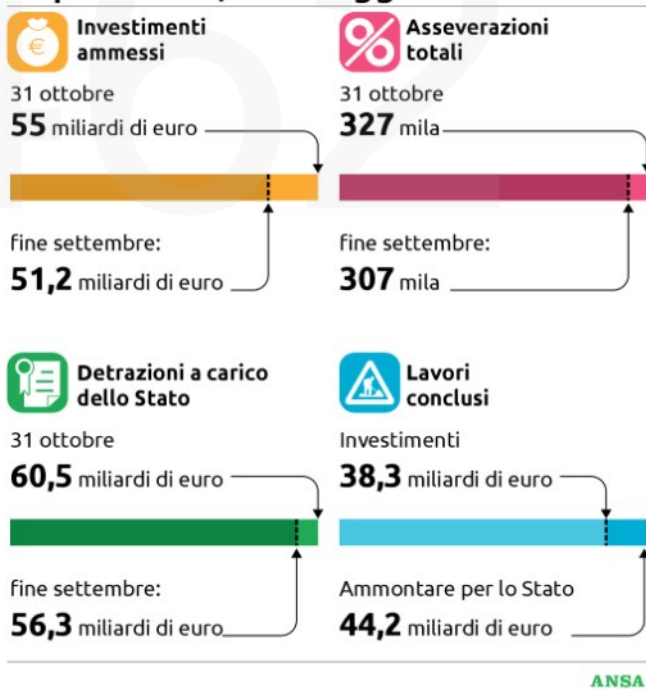
# Bonus Alt al credito d'imposta

In attesa di alcuni chiarimenti normativi, Poste Italiane ha per il momento sospeso l'apertura di nuove pratiche

■ **ROMA** Superbonus, nuovo capitolo. La maxiagevolazione per le ristrutturazioni edilizie continua a mostrare problemi di applicazione ed ancora una volta è la cessione dei crediti, il meccanismo che ne ha consentito di fatto l'enorme successo, a non funzionare come avrebbe dovuto. Sul proprio sito, Poste Italiane ha infatti annunciato di aver sospeso il servizio di acquisto di crediti d'imposta «per l'apertura di nuove pratiche», aprendo un nuovo caso, tra l'altro non isolato. Le difficoltà sono generali e riguardano anche altre partecipate pubbliche e gran parte del sistema bancario, alle prese con l'esaurimento dello spazio fiscale a sua disposizione. Il caso emblematico è quello di Intesa Sanpaolo, concentrata a smaltire le richieste pregresse che ammontano a circa 20 miliardi. Man mano che saranno evase, l'istituto potrà riprendere a soddisfare nuove richieste, ha fatto sapere la banca, che proprio per riavviare il mercato delle cessionista coinvolgendo direttamente le imprese per ampliare la propria capacità fiscale (Intesa ha già siglato due accordi con Autotorino per un valore fiscale pari a 200 milioni e con Sideralba per altri 175 milioni). Più che le banche è però il comportamento delle partecipate pubbliche a preoccupare le imprese direttamente interessate. A spiegarne le ragioni è l'Ance, che lancia l'allarme per la «speculazione pazzesca» a danno delle aziende nata proprio per la stretta ai cordoni della borsa praticata dalle aziende pubbliche. In questo caso il problema non è la capacità di assorbimento, denuncia l'associazione, ma - in un certo senso - la volontà politica. E il risultato è che chi ancora acquista lo sta facendo a percentuali bassissime, sfruttando la «disperazione delle imprese»: se prima il credito al 110% veniva acquistato in media al 102%, ora - spiega la presidente Federica Bran-

caccio - si arriva anche all'85%. «Stiamo chiedendo da tempo lo sblocco di tutte le partecipate pubbliche. Serve un segnale di fiducia, senza si fanno saltare migliaia di imprese», prosegue la presidente dei costruttori che, oltre a Poste, tira in ballo anche Cassa Depositi e Prestiti. La situazione sembra particolarmente complessa per le piccole aziende, che con la Cna chiedono di convocare urgentemente un tavolo per trovare una soluzione. Una verifica è chiesta anche da Confedilizia, che propone un approfondimento prima di nuove modifiche. Il problema viene da lontano. Il meccanismo della cessione dei crediti ha infatti provocato un'esplosione di frodi intorno ai bonus, costringendo il governo Draghi ad intervenire con una stretta che però ha bloccato il meccanismo. Un secondo intervento volto a rimettere in moto il mercato sembra non essere stato risolutivo. «La circolare delle Entrate che ha ammorbido le norme, purtroppo ha sbloccato ben poco», sottolinea Brancaccio, secondo cui Poste sarebbe ferma in realtà praticamente da un anno nell'acquisto dalle imprese ed ora avrebbe chiuso i rubinetti anche nei confronti dei privati che hanno crediti di minore entità (100-150.000 euro). In più, alcune recenti sentenze della Cassazione hanno disposto il sequestro dei bonus edilizi ceduti ritenendo le fatture in acconto dei lavori operazioni inesistenti. Un ginepraio insomma che toccherà al nuovo governo cercare di sciogliere. La sottosegretaria al Mef, Lucia Albano, assicura che il tema è sul tavolo e che a breve arriverà una proposta per «semplificare e razionalizzare» la misura. Una delle opzioni per aumentare la capacità fiscale delle banche potrebbe essere per esempio quella suggerita da Federico Freni, sottosegretario all'Economia: allungare da 5 a 7 anni il periodo per 'scontare' il credito.

## Superbonus, i dati aggiornati



ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



04462

# ECONOMIA

## IMPRESE E FAMIGLIE IN ALLARME

### BANCHE, RUBINETTI CHIUSI

04462

Dopo la stretta del governo Draghi sulle frodi anche gli istituti di credito e le partecipate pubbliche hanno esaurito lo spazio fiscale

# Superbonus, stop di Poste alla cessione dei crediti

MILA ONDER

● ROMA. Superbonus, nuovo capitolo. La maxiagevolazione per le ristrutturazioni edilizie continua a mostrare problemi di applicazione ed ancora una volta è la cessione dei crediti, il meccanismo che ne ha consentito di fatto l'enorme successo, a non funzionare come avrebbe dovuto. Sul proprio sito, Poste Italiane ha infatti annunciato di aver sospeso il servizio di acquisto di crediti d'imposta «per l'apertura di nuove pratiche», aprendo un nuovo caso, tra l'altro non isolato.

Le difficoltà sono generali e riguardano anche altre partecipate pubbliche e gran parte del sistema bancario, alle prese con l'esaurimento dello spazio fiscale a sua disposizione. Il caso emblematico è quello di Intesa Sanpaolo, concentrata a smaltire le richieste pregresse che ammontano a circa 20 miliardi. Man mano che saranno evase, l'istituto potrà riprendere a soddisfare nuove richieste, ha fatto sapere la banca, che proprio per riavviare il mercato delle cessioni sta coinvolgendo direttamente le imprese per ampliare la propria capacità fiscale (Intesa ha già siglato due accordi con Autotorino per un valore fiscale pari a 200 milioni di euro e con Sideralba per altri 175 milioni).

Più che le banche è però il comportamento delle partecipate pubbliche a preoccupare le imprese direttamente interessate. A spiegarne le ragioni è l'Ance, che lancia l'allarme per la «spe-

culazione pazzesca» a danno delle aziende nata proprio per la stretta ai cordoni della borsa praticata dalle aziende pubbliche. In questo caso il problema non è la capacità di assorbimento, denuncia l'associazione, ma - in un certo senso - la volontà politica. E il risultato è che chi ancora acquista lo sta facendo a percentuali bassissime, sfruttando la «disperazione delle imprese»: se prima il credito al 110% veniva acquistato in media al 102%, ora spiega la presidente Federica Brancaccio - si arriva anche all'85%. «Stiamo chiedendo da tempo lo sblocco di tutte le partecipate pubbliche. Serve un segnale di fiducia, senza si fanno saltare migliaia di imprese», prosegue la presidente dei costruttori che, oltre a Poste, tira in ballo anche Cassa depositi e prestiti. La situazione sembra particolarmente complessa per le piccole aziende, che con la Cna chiedono di convocare urgentemente un tavolo per trovare una soluzione. Una verifica è chiesta anche da Confedilizia, che propone un approfondimento prima di nuove ennesime modifiche.

Il problema viene da lontano. Il meccanismo della cessione dei crediti ha infatti provocato un'esplosione di frodi intorno ai bonus edilizi, costringendo il governo Draghi ad intervenire con una stretta che però ha bloccato il meccanismo. Un secondo intervento volto - via decreto prima e chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate poi - a rimettere in moto il mercato sembra non essere stato risolutivo. «La circolare delle

Entrate che ha ammorbidito le norme, purtroppo ha sbloccato ben poco», sottolinea ancora Brancaccio, secondo cui Poste sarebbe ferma in realtà praticamente da un anno nell'acquisto dalle imprese ed ora avrebbe chiuso i rubinetti anche nei confronti dei privati che hanno crediti di minore entità, tra i 100.000 e i 150.000 euro. In più, alcune recenti sentenze della Cassazione hanno disposto il sequestro dei bonus edilizi ceduti ritenendo le fatture in acconto dei lavori operazioni inesistenti.

Un ginepraio insomma che toccherà al nuovo governo cercare di sciogliere. La sottosegretaria al Mef, Lucia Albano, assicura che il tema è sul tavolo e che a breve arriverà una proposta per «semplificare e razionalizzare» la misura. Una delle opzioni per aumentare la capacità fiscale delle banche potrebbe essere per esempio quella suggerita da Federico Freni, sottosegretario all'Economia anche nel governo Draghi: allungare da 5 a 7 anni il periodo per «scontare» il credito. In alternativa, senza allungare la durata temporale, si potrebbero applicare dei coefficienti di compensazione che consentano al settore bancario di ricominciare a comprare.

[Ansa]



CANTIERI Problemi con il bonus



Superficie 37 %



# Ancora problemi per il superbonus Ora Poste blocca le nuove pratiche

**L'annuncio** Difficile l'applicazione. Il nodo è sempre la cessione dei crediti

di **Mila Onder**

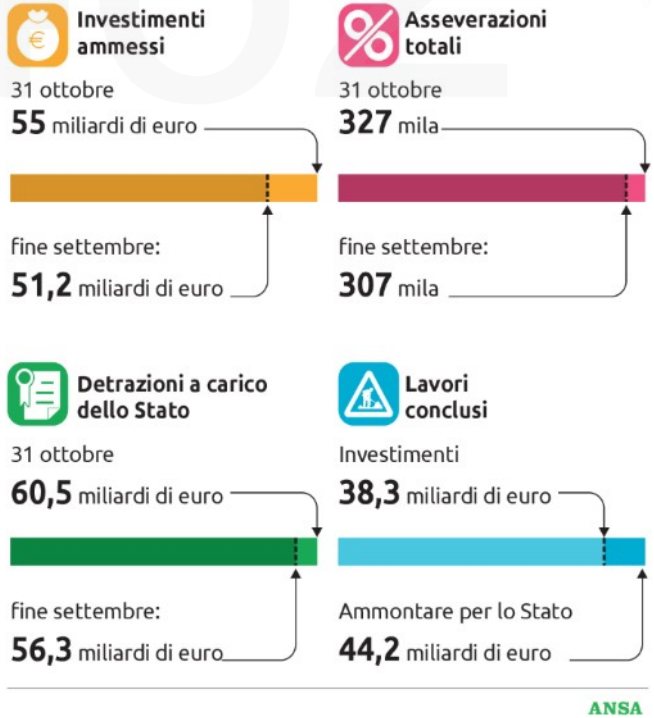
**Roma** Superbonus, nuovo capitolo. La maxi agevolazione per le ristrutturazioni edilizie continua a mostrare problemi di applicazione ed ancora una volta è la cessione dei crediti, il meccanismo che ne ha consentito di fatto l'enorme successo, a non funzionare come avrebbe dovuto. Sul proprio sito, Poste Italiane ha infatti annunciato di aver sospeso il servizio di acquisto di crediti d'imposta «per l'apertura di nuove pratiche», aprendo un nuovo caso, tra l'altro non isolato.

Le difficoltà sono generali e riguardano anche altre partecipate pubbliche e gran parte del sistema bancario, alle prese con l'esaurimento dello spazio fiscale a sua disposizione. Il caso emblematico è quello di Intesa Sanpaolo, concentrata a smaltire le richieste pregresse che ammontano a circa 20 miliardi. Man mano che saranno evase, l'istituto potrà riprendere a soddisfare nuove richieste, ha fatto sapere la banca, che proprio per riavviare il mercato delle cessioni sta coinvolgendo direttamente le imprese per ampliare la propria capacità fiscale (Intesa ha già siglato due accordi con Autotorino per un valore fiscale pari a 200 milioni di euro e con Si-

deralba per altri 175 milioni). Più che le banche è però il comportamento delle partecipate pubbliche a preoccupare le imprese direttamente interessate. A spiegarne le ragioni è l'Ance, che lancia l'allarme per la «speculazione pazzesca» a danno delle aziende nata proprio per la stretta ai cordoni della borsa praticata dalle aziende pubbliche. In questo caso il problema non è la capacità di assorbimento, denuncia l'associazione, ma – in un certo senso – la volontà politica. E il risultato è che chi ancora acquista lo sta facendo a percentuali bassissime, sfruttando la «disperazione delle imprese»: se prima il credito al 110% veniva acquistato in media al 102%, ora – spiega la presidente Federica Brancaccio – si arriva anche all'85%. «Stiamo chiedendo da tempo lo sblocco di tutte le partecipate pubbliche. Serve un segnale di fiducia, senza si fanno saltare migliaia di imprese», prosegue la presidente dei costruttori che, oltre a Poste, tira in ballo anche Cassa depositi e prestiti.

La situazione sembra particolarmente complessa per le piccole aziende, che con la Cna chiedono di convocare urgentemente un tavolo per trovare una soluzione. ●

## Superbonus, i dati aggiornati



04462

04462

# Superbonus, stop di Poste

**NUOVE PRATICHE** *Il problema rimane il meccanismo di cessione del credito*

**ROMA** - Superbonus, nuovo capitolo. La maxiagevolazione per le ristrutturazioni edilizie continua a mostrare problemi di applicazione e ancora una volta è la cessione dei crediti, il meccanismo che ne ha consentito di fatto l'enorme successo, a non funzionare come avrebbe dovuto. Sul proprio sito, Poste Italiane ha infatti annunciato di aver sospeso il servizio di acquisto di crediti d'imposta «per l'apertura di nuove pratiche», aprendo un nuovo caso, tra l'altro non isolato. Le difficoltà sono generali e riguardano anche altre partecipate pubbliche e gran parte del sistema bancario, alle prese con l'esaurimento dello spazio fiscale a sua disposizione. Il caso emblematico è quello di Intesa Sanpaolo, concentrata a smaltire le richieste pregresse che ammontano a circa 20 miliar-

di. Man mano che saranno evase, l'istituto potrà riprendere a soddisfare nuove richieste, ha fatto sapere la banca, che proprio per riavviare il mercato delle cessioni sta coinvolgendo direttamente le imprese per ampliare la propria capacità fiscale (Intesa ha già siglato due accordi con Autotorino per un valore fiscale pari a 200 milioni di euro e con Sideralba per altri 175 milioni). Più che le banche è però il comportamento delle partecipate pubbliche a preoccupare le imprese direttamente interessate. A spiegarne le ragioni è l'Ance, che lancia l'allarme per la «speculazione pazzesca» a danno delle aziende nata proprio per la stretta ai cordoni della borsa praticata dalle aziende pubbliche. In questo caso il problema non è la capacità di assorbimento, denuncia l'associa-

zione, ma - in un certo senso - la volontà politica. E il risultato è che chi ancora acquista lo sta facendo a percentuali bassissime, sfruttando la «disperazione delle imprese»: se prima il credito al 110% veniva acquistato in media al 102%, ora - spiega la presidente Federica Brancaccio - si arriva anche all'85%. «Stiamo chiedendo da tempo lo sblocco di tutte le partecipate pubbliche. Serve un segnale di fiducia, senza si fanno saltare migliaia di imprese», prosegue la presidente dei costruttori che, oltre a Poste, tira in ballo anche Cassa depositi e prestiti. La situazione sembra particolarmente complessa per le piccole aziende, che con la Cna chiedono di convocare urgentemente un tavolo per trovare una soluzione. Una verifica è chiesta an-

che da Confedilizia, che propone un approfondimento prima di nuove ennesime modifiche. Il problema viene da lontano. Il meccanismo della cessione dei crediti ha infatti provocato un'esplosione di frodi intorno ai bonus edilizi, costringendo il governo Draghi ad intervenire con una stretta che però ha bloccato il meccanismo. Un secondo intervento volto a rimettere in moto il mercato sembra non essere stato risolutivo. «La circolare delle Entrate che ha ammorbidito le norme, purtroppo ha sbloccato ben poco», sottolinea ancora Brancaccio, secondo cui Poste sarebbe ferma in realtà praticamente da un anno nell'acquisto dalle imprese ed ora avrebbe chiuso i rubinetti anche nei confronti dei privati che hanno crediti di minore entità, tra i 100.000 e i 150.000 euro.



Un cantiere edile su un palazzo di Milano (ANSA)



Superficie 37 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



## Superbonus, i dati aggiornati



**Investimenti ammessi**

31 ottobre

**55** miliardi di euro



fine settembre:

**51,2** miliardi di euro



**Asseverazioni totali**

31 ottobre

**327** mila



fine settembre:

**307** mila



**Detrazioni a carico dello Stato**

31 ottobre

**60,5** miliardi di euro



fine settembre:

**56,3** miliardi di euro



**Lavori conclusi**

Investimenti

**38,3** miliardi di euro



Ammontare per lo Stato

**44,2** miliardi di euro



ANSA

L'ultimo regalo di Draghi

## Superbonus I big del credito si sfilano

I maggiori gruppi nazionali del credito non prendono più in carico le pratiche del Superbonus 110%. Tutta colpa del caos normativo generato dal Governo Draghi che ha reso ingestibile il provvedimento. Migliaia di imprese e famiglie in crisi.

> CAROLA OLMI

A PAGINA 12

# Continua a correre il Superbonus Ma i big del credito si fermano

## Draghi ha bloccato di fatto il provvedimento Famiglie e imprese disperate. Cna chiama il Governo

### Allarme rosso

Migliaia di aziende sono sul punto di saltare  
I 5 Stelle chiedono a Giorgetti di spiegare in Parlamento

di CAROLA OLMI

**N**on c'è pace per il Superbonus. La maxiagevolazione per le ristrutturazioni edilizie nonostante il successo (detrazioni oltre 60 miliardi a fine ottobre) continua a scontare il caos normativo scatenato dal governo Draghi. Ancora una volta è la cessione dei crediti, il meccanismo che ne ha consentito di fatto l'enorme successo, a non funzionare come avrebbe dovuto. Sul proprio sito, Poste Italiane ha infatti annunciato di aver sospeso il servizio di acquisto di crediti d'imposta "per l'aper-

tura di nuove pratiche", aprendo un nuovo caso, tra l'altro non isolato. Le difficoltà sono generali e riguardano anche altre partecipate pubbliche e gran parte del sistema bancario, alle prese con l'esaurimento dello spazio fiscale a disposizione. Il caso emblematico è quello di Intesa Sanpaolo, concentrata a smaltire le richieste pregresse che ammontano a circa 20 miliardi. Man mano che saranno evase, l'istituto potrà riprendere a soddisfare nuove richieste, ha fatto sapere la banca, che proprio per riavviare il mercato delle cessioni sta coinvolgendo direttamente le imprese per ampliare la propria capacità fiscale. Più che le banche è però il comportamento delle partecipate pubbliche a preoccupare le imprese direttamente interessate.

SPECULAZIONE

A spiegarne le ragioni è l'Ance, che lancia



Superficie 36 %

l'allarme per la "speculazione pazzesca" a danno delle aziende nata proprio per la stretta ai cordoni della borsa praticata dalle aziende pubbliche. In questo caso il problema non è la capacità di assorbimento, denuncia l'associazione, ma - in un certo senso - la volontà politica. E il risultato è che chi ancora acquista lo sta facendo a percentuali bassissime, sfruttando la "disperazione delle imprese": se prima il credito al 110% veniva acquistato in media al 102%, ora - spiega la presidente **Federica Brancaccio** - si arriva anche all'85%. La situazione sembra particolarmente complessa per le piccole aziende, che con la **Cna** chiedono di convocare urgentemente un tavolo per trovare una soluzione. Una verifica è chiesta anche da Confedilizia, che propone un approfondimento prima di nuove ennesime modifiche. Il problema viene da lontano. Il meccanismo della cessione dei crediti è stato di fatto bloccato dal governo Draghi. Un secondo intervento volto - via decreto prima e chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate poi - a rimettere in moto il mercato sembra non essere stato risolutivo. In più, alcune recenti sentenze della Cassazione hanno disposto il sequestro dei bonus edilizi ceduti ritenendo le fatture in acconto dei lavori operazioni inesistenti. Un ginepraio insomma che toccherà al nuovo governo cercare di sciogliere. La sottosegretaria al Mef, **Lucia Albano**, assicura che il tema è sul tavolo. Una delle opzioni per aumentare la capacità fiscale delle banche potrebbe essere quella suggerita da **Federico Freni**, sottosegretario all'Economia anche nel governo Draghi: allungare da 5 a 7 anni il periodo per 'scontare' il credito. In alternativa si potrebbero applicare dei coefficienti di compensazione che consentano al settore bancario di ricominciare a comprare. Intanto il Movimento 5 Stelle, con **Francesco Silvestri**, chiede al ministro del Mef, **Giancarlo Giorgetti**, di riferire in Aula.

**Superbonus**  
**Cessione credito:**  
**dalle Poste**  
**arriva uno stop**

» 8

# Superbonus Ancora problemi per la maxiagevolazione edilizia Da Poste arriva uno stop alla cessione dei crediti

## Allarme dell'Ance

I costruttori parlano di «speculazione pazzesca» e invocano un segnale di fiducia

» **Roma** Superbonus, nuovo capitolo. La maxiagevolazione per le ristrutturazioni edilizie continua a mostrare problemi di applicazione ed ancora una volta è la cessione dei crediti, il meccanismo che ne ha consentito di fatto l'enorme successo, a non funzionare come avrebbe dovuto. Sul proprio sito, Poste Italiane ha infatti annunciato di aver sospeso il servizio di acquisto di crediti d'imposta «per l'apertura di nuove pratiche», aprendo un nuovo caso, tra l'altro non isolato. Le difficoltà sono generali e riguardano anche altre partecipate pubbliche e gran parte del sistema bancario, alle prese con l'esaurimento dello spazio fiscale a sua disposizione. Il caso emblematico è quello di Intesa Sanpaolo, concentrata a smaltire le richieste pregresse che ammontano a circa 20 miliardi. Man mano che saranno evase, l'istituto potrà riprendere a soddisfare nuove richieste, ha fatto sapere la banca, che proprio per riavviare il mercato delle cessioni sta coinvolgendo direttamente le

imprese per ampliare la propria capacità fiscale (Intesa ha già siglato due accordi con Autotorino per un valore fiscale pari a 200 milioni di euro e con Sideralba per altri 175 milioni). Più che le banche è però il comportamento delle partecipate pubbliche a preoccupare le imprese direttamente interessate. A spiegarne le ragioni è l'Ance, che lancia l'allarme per la «speculazione pazzesca» a danno delle aziende nata proprio per la stretta ai cordoni della borsa praticata dalle aziende pubbliche. In questo caso il problema non è la capacità di assorbimento, denuncia l'associazione, ma - in un certo senso - la volontà politica. E il risultato è che chi ancora acquista lo sta facendo a percentuali bassissime, sfruttando la «disperazione delle imprese»: se prima il credito al 110% veniva acquistato in media al 102%, ora - spiega la presidente Federica Brancaccio - si arriva anche all'85%. «Stiamo chiedendo da tempo lo sblocco di tutte le partecipate pubbliche. Serve un segnale di fiducia, senza si fanno saltare migliaia di imprese», prosegue la presidente dei costruttori che, oltre a Poste, tira in ballo anche Cassa depositi e prestiti. La situazione sembra parti-

colarmente complessa per le piccole aziende, che con la Cna chiedono di convocare urgentemente un tavolo per trovare una soluzione. Una verifica è chiesta anche da Confedilizia, che propone un approfondimento prima di nuove ennesime modifiche. Il problema viene da lontano. Il meccanismo della cessione dei crediti ha infatti provocato un'esplosione di frodi intorno ai bonus edilizi, costringendo il governo Draghi ad intervenire con una stretta che però ha bloccato il meccanismo. Un secondo intervento volto - via decreto prima e chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate poi - a rimettere in moto il mercato sembra non essere stato risolutivo. «La circolare delle Entrate che ha ammorbidito le norme, purtroppo ha sbloccato ben poco», sottolinea Brancaccio, secondo cui Poste sarebbe ferma in realtà da un anno nell'acquisto dalle imprese ed ora avrebbe chiuso i rubinetti anche nei confronti dei privati che hanno crediti di minore entità, tra i 100.000 e i 150.000 euro. In più, alcune sentenze della Cassazione hanno disposto il sequestro dei bonus edilizi ceduti ritenendo le fatture in acconto dei lavori operazionali inesistenti.

**Mila Onder**





## Superbonus, i dati aggiornati



# Poste, nuovo stop al Superbonus Imprese in allarme: qui salta tutto

►La società pubblica non sconterà più nuovi crediti L'Ance: «Migliaia di aziende rischiano di chiudere» ►La decisione presa per le incertezze normative  
Allo studio del governo una misura sblocca-sconti

## A PESARE ANCHE LE RECENTI SENTENZE DELLA CASSAZIONE SUL SEQUESTRO DEI BONUS FITTIZI

### IL CASO

ROMA Poste, per la seconda volta durante quest'anno, sospende l'acquisto dei crediti da bonus edilizi. Da due giorni la società pubblica non accetta più nuove pratiche. In realtà il canale era già stato congelato per le imprese. Era rimasto attivo soltanto per i privati dai quali accettava crediti al massimo fino a 150 mila euro. La decisione di Poste ha mandato in subbuglio le imprese di costruzione. La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, ha chiesto che tutte le imprese pubbliche riprendano a comprare i crediti. «Serve un segnale di fiducia», ha detto, «senza si fanno saltare migliaia di imprese». Non solo. L'Ance ha puntato il dito anche sulla «speculazione pazzesca», perché chi continua ad acquistare i crediti lo sta facendo a percentuali bassissime, anche all'85% del valore, quando fino a poco tempo fa il prezzo era in media del 102%. La situazione sembra particolarmente complessa per le piccole imprese, che con la Cna hanno chiesto di convocare urgentemente un tavolo per trovare una soluzione. E una verifica è stata chiesta anche dalla Confedilizia. Le imprese spingono anche perché entri in campo la Cdp. «La Cassa», spiega Andrea De Bertoldi, deputato di Fratelli d'Italia, «dovrebbe dare ossigeno alle banche che hanno esaurito il loro spazio fiscale». Ma perché le Poste hanno deciso di bloccare lo sconto delle nuove fatture? La ragione sarebbe l'incertezza normativa che c'è attorno alla cessione dei crediti.

### LE DECISIONI

Nei giorni scorsi la Corte di Cassazione ha confermato con diverse sentenze, una delle quali proprio su ricorso di Poste, i sequestri dei crediti fittizi nei conti fiscali degli intermediari che li avevano acquistati da presunti truffatori. Le truffe hanno superato i 6 miliardi di euro. La Guardia di finanza e l'Agenzia delle entrate, al 30 settembre dello scorso anno, hanno "bloccato" 3,4 miliardi di crediti fittizi, mentre oltre un miliardo sarebbe stato già monetizzato. Il destino dei crediti "fittizi" finiti in pancia alle banche e alle Poste, dunque, torna a creare incertezza. Il governo Draghi aveva introdotto una norma per evitare il rischio che questi crediti dovessero essere svalutati, dando la possibilità di "sospendere" la detrazione fino al dissequestro. Solo una volta liberato il credito il tempo a disposizione per compensarlo con i propri debiti fiscali (5 anni) sarebbe iniziato a scorrere di nuovo. Ma con la conferma dei sequestri in Cassazione questa norma potrebbe non essere più sufficiente da sola.

L'altro tema è l'esaurimento degli spazi fiscali nei bilanci. Il caso emblematico è quello di Intesa Sanpaolo, concentrata a smaltire le richieste pregresse che ammontano a 20 miliardi di euro. Man mano che saranno evase la banca potrà riprendere a smaltire le nuove domande. Per ampliare la propria capacità fiscale Intesa ha già firmato due accordi con Autotorino, per un valore fiscale di 200 milioni, e con Sideralba, per altri 175 milioni. Per allargare lo spazio fiscale, il governo sta studiando una serie di misure. Come anticipato dal *Messaggero*, sul tavolo ci sarebbe anche l'estensione del periodo di detrazione da 5 a 7 anni. La sottosegretaria al Mef, Lucia Albano, ha assicurato che il tema è sul tavolo.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



04462

04462



**Imprese in allarme dopo la decisione delle Poste di sospendere l'acquisto dei crediti da bonus edilizi**

## Cna: «Urge incontro su cessione crediti legati al superbonus»

MATERA - «Subito un tavolo sulla cessione dei crediti». E' quanto chiede la Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna), che invita «il Governo - scrive in una nota - ad aprire con urgenza un tavolo con le imprese della filiera delle costruzioni e il sistema finanziario per trovare una risposta definitiva al grave problema della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi. L'annuncio da parte di Poste Italiane di sospendere l'acquisto di crediti fiscali rappresenta un segnale fortemente negativo per decine di migliaia di imprese della filiera con i cassetti fiscali pieni di crediti».

«Eravamo stati facili profeti - afferma Leo Montemurro, presidente della Cna lucana - quando avevamo affermato che la circolare dell'Agenzia delle entrate pubblicata a ottobre non era la soluzione al problema lamentato dalle imprese, che si ritrovano in una drammatica crisi di liquidità causata da crediti incagliati nei cassetti fiscali per centinaia di milioni di euro. Nonostante il cambio di Governo si continua nella consuetudine di cambiare le regole in corso d'opera. L'incertezza internazionale e la temuta crisi energetica unitamente all'aumento delle materie prime stanno ulteriormente aggravando lo stato di salute di migliaia di imprese. Bisogna fare presto - conclude Montemurro -, per evitare che le imprese più esposte possano pagare a caro prezzo con la chiusura e il licenziamento di migliaia di dipendenti questa paradossale situazione».





04462

04462

# Cassa chiusa per il superbonus Poste, stop alle nuove pratiche

**Difficoltà da superare.** Tutto il sistema bancario costretto a frenare sulla cessione del credito. La società aspetta chiarimenti. Il ministero dell'Economia: «Tema sul tavolo, proposta a breve»

MILA ONDER

**ROMA.** Superbonus, nuovo capitolo. La maxiagevolazione per le ristrutturazioni edilizie continua a mostrare problemi di applicazione ed ancora una volta è la cessione dei crediti, il meccanismo che ne ha consentito di fatto l'enorme successo, a non funzionare come avrebbe dovuto. Sul proprio sito, Poste Italiane ha infatti annunciato di aver sospeso il servizio di acquisto di crediti d'imposta «per l'apertura di nuove pratiche», aprendo un nuovo caso, tra l'altro non isolato. Le difficoltà sono generali e riguardano anche altre partecipate pubbliche e gran parte del sistema bancario, alle prese con l'esaurimento dello spazio fiscale a sua disposizione.

Il caso emblematico è quello di Intesa Sanpaolo, concentrata a smaltire le richieste pregresse che ammontano a circa 20 miliardi. Man mano che saranno evase, l'istituto potrà riprendere a soddisfare nuove richieste, ha fatto sapere la banca, che proprio per riavviare il mercato delle cessioni sta coinvolgendo direttamente le imprese per ampliare la propria capacità fiscale (Intesa ha già siglato due accordi con Autotorino per un valore fiscale pari a 200 milioni di euro e con Sideralba per altri 175 milioni). Più che le banche è però il comportamento delle partecipate pubbliche a preoccupare le imprese direttamente interessa-

te. A spiegarne le ragioni è l'Ance, che lancia l'allarme per la «speculazione pazzesca» a danno delle aziende nata proprio per la stretta ai cordoni della borsa praticata dalle aziende pubbliche. In questo caso il problema non è la capacità di assorbimento, denuncia l'associazione, ma - in un certo senso - la volontà politica. E il risultato è che chi ancora acquista lo sta facendo a percentuali bassissime, sfruttando la «disperazione delle imprese»: se prima il credito al 110% veniva acquistato in media al 102%, ora - spiega la presidente Federica Brancaccio - si arriva anche all'85%. «Stiamo chiedendo da tempo lo sblocco di tutte le partecipate pubbliche. Serve un segnale di fiducia, senza si fanno saltare migliaia di imprese», prosegue la presidente dei costruttori che, oltre a Poste, tira in ballo anche Cdp.

La situazione sembra particolarmente complessa per le piccole aziende, che con la Cna chiedono di convocare urgentemente un tavolo per trovare una soluzione. Una verifica è chiesta anche da Confedilizia, che propone un approfondimento prima di nuove ennesime modifiche. Il problema viene da lontano. Il meccanismo della cessione dei crediti ha infatti provocato un'esplosione di frodi intorno ai bonus edilizi, costringendo il governo Draghi ad intervenire con una stretta che però ha bloccato il meccanismo. Un se-

condo intervento volto - via decreto prima e chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate poi - a rimettere in moto il mercato sembra non essere stato risolutivo. «La circolazione delle Entrate che ha ammorbidito le norme, purtroppo ha sbloccato ben poco», sottolinea ancora Brancaccio, secondo cui Poste sarebbe ferma in realtà praticamente da un anno nell'acquisto dalle imprese ed ora avrebbe chiuso i rubinetti anche nei confronti dei privati che hanno crediti di minore entità, tra i 100.000 e i 150.000 euro. In più, alcune recenti sentenze della Cassazione hanno disposto il sequestro dei bonus edilizi ceduti ritenendo le fatture in acconto dei lavori operazioni inesistenti. Un ginestra insomma che toccherà al nuovo governo cercare di sciogliere. La sottosegretaria al Mef, Lucia Albano, assicura che il tema è sul tavolo e che a breve arriverà una proposta per «semplificare e razionalizzare» la misura. Una delle opzioni per aumentare la capacità fiscale delle banche potrebbe essere per esempio quella suggerita da Federico Freni, sottosegretario all'Economia anche nel governo Draghi: allungare da 5 a 7 anni il periodo per «scontare» il credito. In alternativa, senza allungare la durata temporale, si potrebbero applicare dei coefficienti di compensazione che consentano al settore bancario di ricominciare a comprare.

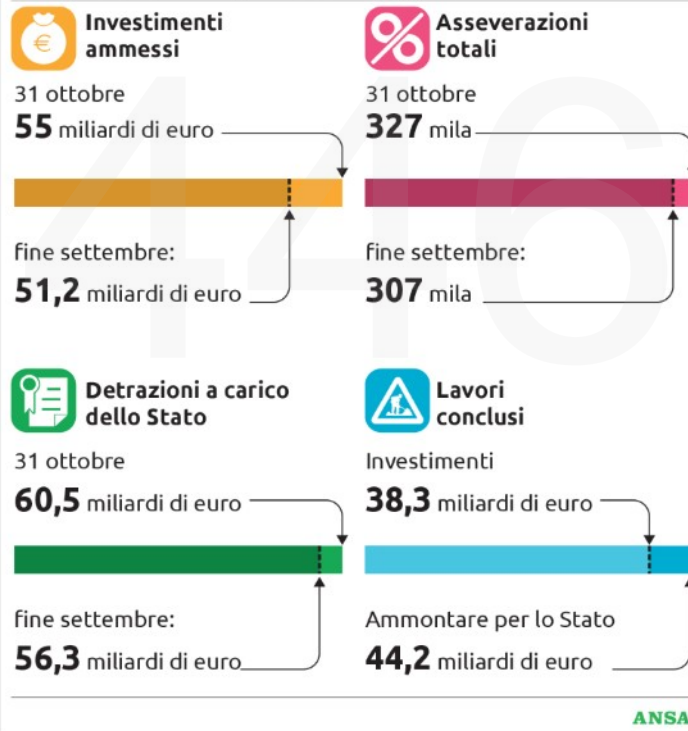
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



04462

04462

## Superbonus, i dati aggiornati



# Superbonus difficile Da Poste uno stop alla cessione del credito

Per la maxiagevolazione ancora problemi di applicazione  
La preoccupazione dell'Ance: «C'è una speculazione pazzesca»

Mila Onder

## ROMA

● Superbonus, nuovo capitolo. La maxiagevolazione per le ristrutturazioni edilizie continua a mostrare problemi di applicazione ed ancora una volta è la cessione dei crediti, il meccanismo che ne ha consentito di fatto l'enorme successo, a non funzionare come avrebbe dovuto. Sul proprio sito, Poste Italiane ha infatti annunciato di aver sospeso il servizio di acquisto di crediti d'imposta «per l'apertura di nuove pratiche», aprendo un nuovo caso, tra l'altro non isolato. Le difficoltà sono generali e riguardano anche altre partecipate pubbliche e gran parte del sistema bancario, alle prese con l'esaurimento dello spazio fiscale a sua disposizione. Il caso emblematico è quello di Intesa Sanpaolo, concentrata a smaltire le richieste pregresse che ammontano a circa 20 miliardi. Man mano che saranno evase, l'istituto potrà riprendere a soddisfare nuove richieste, ha fatto sapere la banca, che proprio per riavviare il mercato delle cessioni sta coinvolgendo direttamente le imprese

per ampliare la propria capacità fiscale (Intesa ha già siglato due accordi con Autotorino per un valore fiscale pari a 200 milioni di euro e con Sideralba per altri 175 milioni). Più che le banche è però il comportamento delle partecipate pubbliche a preoccupare le imprese direttamente interessate. A spiegarne le ragioni è l'Ance, che lancia l'allarme per la «speculazione pazzesca» a danno delle aziende nata proprio per la stretta ai cordoni della borsa praticata dalle aziende pubbliche. In questo caso il problema non è la capacità di assorbimento, denuncia l'associazione, ma - in un certo senso - l'volontà politica. E il risultato è che chi ancora acquista lo sta facendo a percentuali bassissime, sfruttando la «disperazione delle imprese»: se prima il credito al 110% veniva acquistato in media al 102%, ora - spiega la presidente Federica Brancaccio - si arriva anche all'85%. «Stiamo chiedendo da tempo lo sblocco di tutte le partecipate pubbliche. Serve un segnale di fiducia, senza si fanno saltare migliaia di imprese», prosegue la presidente dei costruttori che, oltre a Poste, ti-

ra in ballo anche Cassa di depositi e prestiti. La situazione sembra particolarmente complessa per le piccole aziende, che con la Cna chiedono di convocare urgentemente un tavolo per trovare una soluzione. Una verifica è chiesta anche da Confedilizia, che propone un approfondimento prima di nuove ennesime modifiche. Il problema viene da lontano. Il meccanismo della cessione dei crediti ha infatti provocato un'esplosione di frodi intorno ai bonus edilizi, costringendo il governo Draghi ad intervenire con una stretta che però ha bloccato il meccanismo. Un secondo intervento volto - via decreto prima e chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate poi - a rimettere in moto il mercato sembrano esser stati risolutivi. «La circolare delle Entrate che ha ammorbido le norme, purtroppo ha sbloccato ben poco», sottolinea ancora Brancaccio, secondo cui Poste sarebbe ferma in realtà praticamente da un anno nell'acquisto dalle imprese ed ora avrebbe chiuso i rubinetti anche nei confronti dei privati che hanno crediti di minore entità, tra i 100.000 e i 150.000 euro.



04462

04462



**Un cantiere a Genova** ANSA



# Poste, nuovo stop al superbonus Imprese in allarme: qui salta tutto

►La società pubblica non sconterà più nuovi crediti ►La decisione presa per le incertezze normative L'Ance: «Migliaia di aziende rischiano di chiudere» Allo studio del governo una misura sblocca-sconti

**A PESARE ANCHE  
LE RECENTI  
SENTENZE DELLA  
CASSAZIONE  
SUL SEQUESTRO  
DEI BONUS FITTIZI**

## IL CASO

ROMA Poste, per la seconda volta durante quest'anno, sospende l'acquisto dei crediti da bonus edilizi. Da due giorni la società pubblica non accetta più nuove pratiche. In realtà il canale era già stato congelato per le imprese. Era rimasto attivo soltanto per i privati dai quali accettava crediti al massimo fino a 150 mila euro. La decisione di Poste ha mandato in subbuglio le imprese di costruzione. La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, ha chiesto che tutte le imprese pubbliche riprendano a comprare i crediti. «Serve un segnale di fiducia», ha detto, «senza si fanno saltare migliaia di imprese». Non solo. L'Ance ha puntato il dito anche sulla «speculazione pazzesca», perché chi continua ad acquistare i crediti lo sta facendo a percentuali bassissime, anche all'85% del valore, quando fino a poco tempo fa il prezzo era in media del 102%. La

situazione sembra particolarmente complessa per le piccole imprese, che con la Cna hanno chiesto di convocare urgentemente un tavolo per trovare una soluzione. E una verifica è stata chiesta anche dalla Confedilizia. Le imprese spingono anche perché entri in campo la Cdp. «La Cassa», spiega Andrea De Bertoldi, deputato di Fratelli d'Italia, «dovrebbe dare ossigeno alle banche che hanno esaurito il loro spazio fiscale». Ma perché le Poste hanno deciso di bloccare lo sconto delle nuove fatture? La ragione sarebbe l'incertezza normativa che c'è attorno alla cessione dei crediti.

## LE DECISIONI

Nei giorni scorsi la Corte di Cassazione ha confermato con diverse sentenze, una delle quali proprio su ricorso di Poste, i sequestri dei crediti fittizi nei conti fiscali degli intermediari che li avevano acquistati da presunti truffatori. Le truffe hanno superato i 6 miliardi di euro. La Guardia di finanza e l'Agenzia delle entrate, al 30 settembre dello scorso anno, hanno "bloccato" 3,4 miliardi di crediti fittizi, mentre oltre un miliardo sarebbe stato già monetizzato. Il destino dei crediti "fittizi" finiti in pancia alle banche e alle Poste, dunque, torna a creare in-

certezza. Il governo Draghi aveva introdotto una norma per evitare il rischio che questi crediti dovessero essere svalutati, dando la possibilità di "sospendere" la detrazione fino al dissequestro. Solo una volta liberato il credito il tempo a disposizione per compensarlo con i propri debiti fiscali (5 anni) sarebbe iniziato a scorrere di nuovo. Ma con la conferma dei sequestri in Cassazione questa norma potrebbe non essere più sufficiente da sola.

L'altro tema è l'esaurimento degli spazi fiscali nei bilanci. Il caso emblematico è quello di Intesa Sanpaolo, concentrata a smaltire le richieste pregresse che ammontano a 20 miliardi di euro. Man mano che saranno evase la banca potrà riprendere a smaltire le nuove domande. Per ampliare la propria capacità fiscale Intesa ha già firmato due accordi con Autotorino, per un valore fiscale di 200 milioni, e con Sideralba, per altri 175 milioni. Per allargare lo spazio fiscale, il governo sta studiando una serie di misure. Come anticipato dal *Messaggero*, sul tavolo ci sarebbe anche l'estensione del periodo di detrazione da 5 a 7 anni. La sottosegretaria al Mef, Lucia Albano, ha assicurato che il tema è sul tavolo.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



04462



**Imprese in allarme dopo la decisione delle Poste di sospendere l'acquisto dei crediti da bonus edilizi**

04462

**Superbonus**  
**Stop alle cessioni**  
**stretta di Poste**  
**rischio ecatombe**

► **Onder e Renzullo** a pag. 17

# Stop di Poste alla cessione del credito

Arriva dopo l'alt delle banche. Ance: «Rischiano di fallire in migliaia»

**Roma** Superbonus, nuovo capitolo. La maxi agevolazione per le ristrutturazioni edilizie continua a mostrare problemi di applicazione ed ancora una volta è la cessione dei crediti, il meccanismo che ne ha consentito di fatto l'enorme successo, a non funzionare come avrebbe dovuto. Sul proprio sito, Poste Italiane ha infatti annunciato di aver sospeso il servizio di acquisto di crediti d'imposta «per l'apertura di nuove pratiche», aprendo un nuovo caso. Le difficoltà sono generali e riguardano anche altre partecipate pubbliche e gran parte del sistema bancario, alle prese con l'esaurimento dello spazio fiscale a sua disposizione.

Il caso emblematico è quello di Intesa Sanpaolo, concentrata a smaltire le richieste che ammontano a circa 20 miliardi. Man mano che saranno evase, l'istituto potrà riprendere a soddisfare nuove richieste, ha fatto sapere la banca che per riavviare il mercato delle cessioni sta coinvolgendo le imprese per ampliare la propria capacità fiscale. Più che le banche è però il comportamento delle partecipate pubbliche a preoccupare le imprese interessate. A spiegarne le ragioni è l'Ance (l'associazione dei costruttori edili), che lancia l'allarme per la «speculazione pazzesca» a danno delle aziende nata proprio per la stretta ai cordoni della borsa praticata dalle aziende pubbliche. In questo caso, il problema non è la capacità di assorbimento, denuncia l'associazione, ma la volontà politica. Il risultato è che chi ancora acquista lo sta facendo a percentuali bassissime, sfruttando la «disperazione delle imprese»: se prima il credito al 110% veniva acquistato in media al 102%, ora, spiega la presidente Federica Brancaccio, si arriva anche all'85%. «Stiamo chiedendo lo sblocco di tutte le partecipate pubbliche. Serve un segnale di fiducia, senza si fanno saltare migliaia di imprese», prosegue la presidente dei costruttori che, oltre a Poste, tira in ballo anche Cassa deposi-

ti e prestiti.

La situazione sembra particolarmente complessa per le piccole aziende, che con la Cna chiedono di convocare un tavolo per trovare una soluzione. Una verifica è chiesta anche da Confedilizia. Il meccanismo della cessione dei crediti ha provocato un'esplosione di frodi intorno ai bonus edilizi, costringendo il governo Draghi ad intervenire con una stretta che però ha bloccato il meccanismo. Un secondo intervento volto a rimettere in moto il mercato sembra non essere stato risolutivo. «La circolare delle Entrate che ha ammorbidito le norme, purtroppo ha sbloccato ben poco», sottolinea Brancaccio, secondo cui Poste sarebbe ferma da un anno nell'acquisto dalle imprese ed ora avrebbe chiuso i rubinetti anche nei confronti dei privati che hanno crediti di minore entità, tra i 100 e i 150 mila euro. Alcune recenti sentenze della Cassazione hanno disposto il sequestro dei bonus edilizi ceduti ritenendo le fatture in acconto dei lavori operazioni inesistenti. La sottosegretaria al Mef, Lucia Albano, assicura che a breve arriverà una proposta per «semplificare e razionalizzare» la misura. Una delle opzioni potrebbe essere per esempio quella suggerita da Federico Freni, sottosegretario all'Economia anche nel governo Draghi: allungare da 5 a 7 anni il periodo per «scontare» il credito.

●  
**Mila Onder**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462





# Superbonus, stop di Poste alle pratiche

Il problema è il meccanismo della cessione del credito che continua a non funzionare come dovrebbe: «Imprese disperate»

» Le difficoltà sono generali, riguardano altre partecipate pubbliche nonché il sistema bancario

» Caso emblematico quello di Intesa che dovrà smaltire richieste pregresse per circa 20 miliardi

di **Mila Onder**  
ROMA

Superbonus, nuovo capitolo. La maxi-agevolazione per le ristrutturazioni edilizie continua a mostrare problemi di applicazione e ancora una volta è la cessione dei crediti, il meccanismo che ne ha consentito, di fatto, l'enorme successo, a non funzionare come avrebbe dovuto.

Sul proprio sito, Poste Italiane ha infatti annunciato di aver sospeso il servizio d'acquisto di crediti d'imposta «per l'apertura di nuove pratiche», aprendo un nuovo caso, tra l'altro non isolato: Le difficoltà sono generali e riguardano anche altre partecipate pubbliche e gran parte del sistema bancario, alle prese con l'esaurimento dello spazio fiscale a sua disposizione. Il caso emblematico è quello di Intesa Sanpaolo, concentrata a smaltire le richieste pregresse che ammontano a circa 20 miliardi. A mano a mano che saranno evase, l'istituto potrà riprendere a soddisfare nuove richieste, ha fatto sapere la banca, che proprio per riavviare il mercato delle cessioni sta coinvolgendo direttamente le imprese per ampliare la propria capacità fiscale (Intesa ha già siglato due accordi con Autotorino per un valore fiscale pari a 200 milioni di euro e con Sideralba per altri 175 milioni). Più che le banche è però il comportamento delle partecipate pubbliche a preoccupare le imprese direttamente interessate. A spiegarne le ragioni è l'Ance, che lancia l'allarme per la «speculazione pazzesca» a danno

delle aziende nata proprio per la stretta ai cordoni della borsa praticata dalle aziende pubbliche. In questo caso il problema non è la capacità di assorbimento, denuncia l'associazione, ma - in un certo senso - la volontà politica. E il risultato è che chi ancora acquista lo sta facendo a percentuali bassissime, sfruttando la «disperazione delle imprese»: se prima il credito al 110% veniva acquistato in media al 102%, «ora», spiega la presidente Federica Brancaccio, «si arriva anche all'85%».

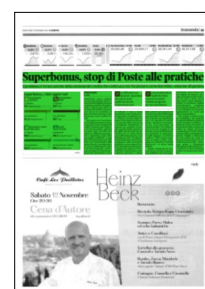
«Stiamo chiedendo da tempo lo sblocco di tutte le partecipate pubbliche. Serve un segnale di fiducia, senza si fanno saltare migliaia di imprese», prosegue la presidente dei costruttori che, oltre a Poste, tira in ballo anche Cassa depositi e prestiti: La situazione sembra particolarmente complessa per le piccole aziende, che con la Cna chiedono di convocare urgentemente un tavolo per trovare una soluzione.

Una verifica è chiesta anche da Confedilizia, che propone un approfondimento prima di nuove ennesime modifiche. Il problema viene da lontano. Il meccanismo della cessione dei crediti ha infatti provocato un'esplosione di frodi intorno ai bonus edilizi, costringendo il governo Draghi a intervenire con una stretta che, però, ha bloccato il meccanismo. Un secondo intervento volto - via decreto prima e chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate poi - a rimettere in moto il mercato sembra non essere stato risolutivo.

## Superbonus, i dati aggiornati



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462





## Bonus edilizi

### Cna: "Serve un tavolo sulla cessione crediti"

VITERBO

■ Bonus edilizi, dopo lo stop di Poste Italiane all'acquisto dei crediti dai privati, la Cna rivolge al governo la richiesta di attivare al più presto un tavolo sulla cessione dei crediti.

"Da martedì - scrive la Cna di Viterbo - Poste Italiane non acquista più neppure dai privati i crediti fiscali legati ai bonus edilizi. E' un ulteriore segnale fortemente negativo per decine di migliaia di imprese della filiera delle costruzioni, oltre che per i cittadini. L'impossibilità, da parte dei committenti, di 'monetizzare' i crediti rischia di bloccare i cantieri aperti. Il governo apra subito un tavolo con le imprese e il sistema finanziario per trovare una risposta definitiva a questo grave problema".

"Il mese scorso, l'Agenzia delle Entrate aveva fornito chiarimenti sulla cessione dei crediti ai correntisti, sulla base delle novità introdotte dal decreto Aiuti bis,

che circoscrive la responsabilità dei cessionari soltanto ai casi di dolo o colpa grave, ed aveva escluso nuovi oneri amministrativi per i crediti maturati nel periodo precedente il decreto antifrode - aggiunge Luigia Melaragni, segretaria della Cna di Viterbo e Civitavecchia -. Confidavamo che la circolare emanata rassicurasse gli intermediari finanziari e gli acquisti dei crediti potessero quindi riprendere. Siamo, invece, alla paralisi. Le imprese si trovano con i cassetti fiscali pieni di crediti e nell'impossibilità di venderli. E' urgente che il governo intervenga".

"La circolare delle Entrate non ha sbloccato la situazione. Inoltre, gli annunci, da parte di esponenti del governo e della maggioranza, sull'ennesima modifica del quadro normativo e i segnali di rallentamento del mercato - osserva la Cna - stanno mettendo in allarme le imprese con i lavori avviati e contratti già stipulati per nuovi cantieri".



# Superbonus, altolà delle Poste Cna: «Compensare sulle tasse»

Nuovo stop alla cessione dei crediti, allarme delle società edili in difficoltà  
La proposta di Panazzolo: «Agevolare le imprese nei pagamenti con l'erario»

**Milioni di euro bloccati in "pancia" perché nessun ente vuole liquidarli**

Stop di Poste Italiane a nuove domande per il Superbonus 110%: Cna chiede al governo di compensare subito crediti e tasse per sanare la stortura dei crediti non liquidati. Non è stata una sorpresa per gli addetti ai lavori (era, con Intesa Sanpaolo e Bnl, fra i pochi istituti che accettavano ancora nuove pratiche), ma la scure calata dalle Poste sulle cessioni dei crediti per il Superbonus (ossia l'agevolazione fiscale per l'efficientamento di condomini e villette, disciplinata dal decreto Rilancio del 2020) rappresenta una doccia freddissima per il settore dell'edilizia, in primis la filiera dei vari elettricisti e impiantisti.

## CASSETTI FISCALI PIENI

Pure le banche stanno esaurendo la possibilità di assorbire nuovi crediti. E così nella "pancia" delle aziende trevigiane restano decine di milioni di euro sotto forma di crediti che nessuno liquiderà. L'annuncio di Poste Italiane di sospendere l'acquisto di crediti fiscali rappresenta un segnale fortemente negativo per

tantissime imprese della filiera con i cassetti fiscali pieni di crediti e nell'impossibilità di venderli», attacca Mattia Panazzolo, direttore Cna Treviso. A indirizzare la decisione di Poste Italiane è stata l'incertezza normativa dopo i continui correttivi sul Superbonus 110% in chiave antifrode, ma soprattutto le cinque recenti sentenze della Corte di Cassazione che hanno evidenziato le "debolezze" nel sistema di cessione dei crediti, confermando che i sequestri dei crediti da parte dell'amministrazione finanziaria - nel caso sia avviata una procedura per sospetta frode - sono sempre ammessi. Non certo trascurabile il fatto che una delle cinque sentenze sia stata originata da un ricorso di Poste Italiane. «La circolare dell'Agenzia delle Entrate del mese scorso, come temevamo, non ha sbloccato la situazione», incalza il direttore dell'associazione artigiana, «in più, gli annunci da parte di esponenti di governo e maggioranza sull'ennesima modifica del quadro normativo e i segnali di rallentamento del mercato stanno aggravando lo stato di salute delle aziende».

## LA PROPOSTA

Così Cna Treviso auspica la convocazione con urgenza di un tavolo da parte del nuovo

esecutivo: obiettivo coinvolgere imprese della filiera delle costruzioni e sistema finanziario per trovare una risposta definitiva al grave problema della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi. L'associazione, a tal proposito, suggerisce la strada della compensazione accelerata e completa fra crediti e tasse. «Bisogna permettere a chi ha i crediti in pancia di compensarli in modo completo e accelerato con le tasse da pagare all'erario, superando gli attuali limiti pluriennali», sottolinea Panazzolo, «ora siamo all'assurdo che chi ha un credito con lo Stato deve indebitarsi per pagare le tasse, perché la sua liquidità è bloccata nei crediti che nessuno gli compra e quando questi vengono acquistati lo si fa a percentuali bassissime, sfruttando la disperazione degli imprenditori. Va immediatamente sanata questa stortura sia per una questione di giustizia che per evitare il fallimento delle imprese artigiane». Parole che suonano come monito, parole che denunciano un disagio crescente. Il tutto mentre il Superbonus non trova pace e i battenti chiusi da parte di Poste Italiane rappresentano un colpo durissimo. —

MATTIA TOFFOLETTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462





Mattia Panazzolo, direttore [Cna](#) Treviso